

Into the wild

La ricerca creativa dello studio georgiano Rooms nelle atmosfere selvagge e misteriose della cultura caucasica: un viaggio nella complessità di una terra di confine che riparte dal valore delle origini

di Paola Carimati — foto di Lea Anouchinsky



Nella galleria Salvatore Lanteri, i pezzi etnici di Nata Janberidze e Ketj Toloraia. In scena alla Milano Design Week, la mostra 'Sculpting in Time' per festeggiare i 10 anni dell'atelier georgiano.

Protagoniste, a destra, le forme organiche e primitive dei sassi di Life on Earth, alla galleria milanese di NoLo. Sotto, della stessa serie, la seduta in pietra con Nata Janberidze e Ketii Toloraia.



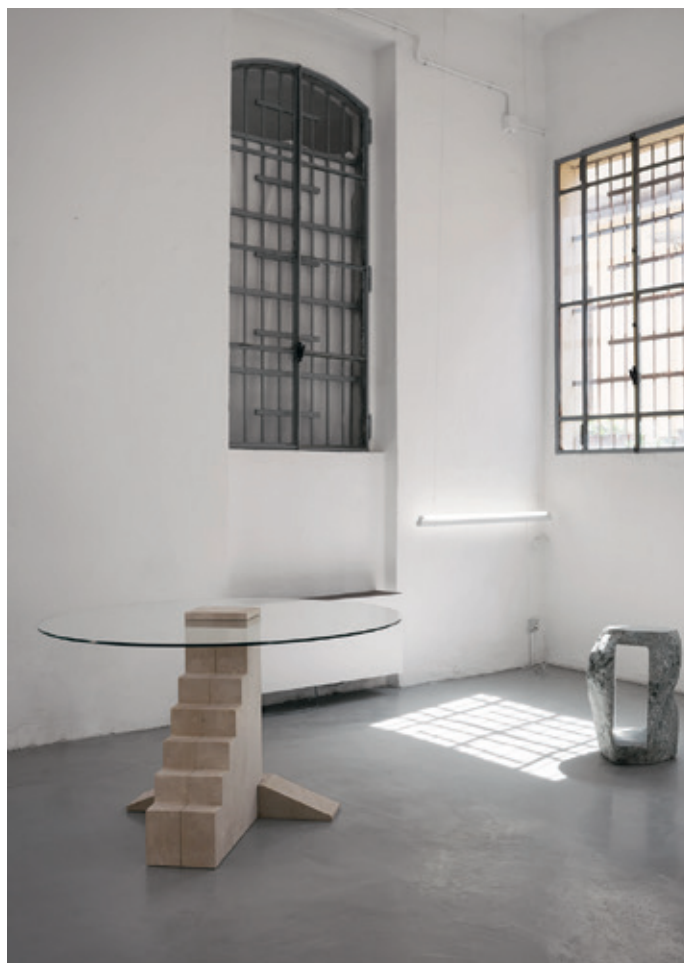
“Materiali primitivi per dare forma a oggetti semplici che declinano una nuova idea di etnico: per noi design è un modo di vivere”

Allarghiamo l’orizzonte dell’immaginazione e abbracciamo quella terra di confine che tra Asia ed Europa si affaccia sul Mar Nero. Siamo a Tbilisi in Georgia, dove Ketii Toloraia e Nata Janberidze vivono e lavorano. Classe 1981, dopo una laurea in Interior Design all’Academy of Arts, nel 2007 le progettiste fondano lo studio Rooms. Lo scorso aprile, in occasione della settimana del design milanese, le abbiamo incontrate alla galleria Salvatore Lanteri: abbiamo festeggiato i 10 anni del loro atelier e parlato di design e di politica. Nel confronto le scopriamo testimoni di una creatività intensa che ancora fa fatica a scavalcare i confini dell’ex Unione Sovietica. Ciò che rimane nella loro memoria, di quella parte di mondo e della sua storia passata, è tatuato sulla superficie di Life on Earth, la collezione di sedute in pietra che si ispirano alle panchine delle fermate del bus di epoca soviet. “Gli interventi di street art, realizzati dall’artista Max Machaidze, sono i segni della libertà riconquistata: un gesto di ribellione che trasforma la seduta in opera d’arte”, precisano le designer che degli anni Ottanta hanno ricordi cupi. Dall’infanzia all’oggi: un presente di viaggi e riconoscimenti. “Ma tutto è partito da Milano che per noi è stata il trampolino di lancio”, proseguono. “Del 2009 il primo SaloneSatellite. Ma le prime conferme risalgono all’anno successivo, quando Marcel Wanders decide di inserire nel catalogo Moooi la lampada Position”. La loro creatività oscilla tra il mondo del product e quello dell’interior, passando per l’unicità del pezzo. Appena concluse le collaborazioni con Le Méridien, l’hotel di lusso nella città costiera di Batumi, e in

A destra, il tavolo Staircase (con David Natidze) della serie Life on Earth. Sotto, i tavoli Half moon e Turning into gold/Wild Minimalism. In basso, il tappeto Two Deer/Night of a Hunter per cc-tapis.



Ogni collezione nasce dallo sviluppo di un particolarissimo storytelling. E ogni racconto esprime un preciso stato mentale



dirittura d'arrivo altre due strutture di lusso a Bakuriani e Tbilisi. "L'oggetto arriva dopo. Nei primi anni del 2000, il nostro Paese non offriva una selezione di brand e prodotti di design di qualità come nel resto dell'Occidente. Così abbiamo iniziato a produrne di nostri, in relazione allo spazio e con l'esclusiva collaborazione degli artigiani locali: un personale contributo alla tutela di antichi saperi artigianali". È anche per questa ricerca condotta sul craft che i loro pezzi sono super ricercati da collezionisti e gallerie prestigiose come Rossana Orlandi a Milano, Mint a Londra e Future Perfect a New York. Ed è proprio nella Big Apple che a maggio sono tornate per esporre con il collettivo femminile Egg i vasi della serie Terracotta. "Da lì abbiamo raggiunto Basilea dove, con la galleria Kooku, abbiamo presentato in occasione di Design Miami/ i tappeti Night of a Hunter realizzati per cc-tapis. Una collezione che espone la magia della tessitura, di mani di donne nepalesi che oggi danno forma alla volta di un cielo stellato: è l'universo immaginato dalle donne dei villaggi del Caucaso, un affondo nelle radici della storia georgiana. "La nostra è una cultura esotica e misteriosa, sintesi di un mix di atmosfere e civiltà, quella anatolica, europea, persiana, araba e ottomana, che hanno influenzato profondamente la nostra identità. Complice la posizione geografica strategica, tra due continenti. "Perché per noi è così importante tornare alle origini?", si chiedono ad alta voce le Rooms. "Perché voltarsi indietro implica tornare a una semplicità primordiale, onesta perché primitiva. Alla quale riconosciamo valore". Ricordare per imparare. Oggi più che mai. — rooms.ge